



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



I TRAGHETTATORI DELL'ANIMA

altrimenti detti “psicopompi”

A cura di Giancarla Rosso

Cenni Storici

In tutte le culture e in tutte le religioni si ritrovano figure che hanno il compito di accompagnare le anime dei morti nell'oltretomba. Esse sono definite con un vocabolo di origine greca “**psicopompi**”, parola composta da “psyché” (anima) e da “pompòs” (colui che trasporta).

L'argomento degli “psicopompi” è una **tematica molto complessa**, che si ritrova in insiemi mitologici vasti ed articolati presenti dall'antico Egitto al mondo greco-romano, dalla cultura celtica a quella germanica, giunti in varie forme fino al cristianesimo.

In genere, **sono potenti simboli di transizione, guida e protezione** spirituale, intermediari tra la vita terrena e l'aldilà; infatti, l'idea della **morte** come **trapasso**, come **viaggio** è uno dei grandi nuclei intorno a cui ruota l'idea di religione e del sacro in genere.

Queste figure **non sono divinità vere e proprie**, perché non giudicano, ma si limitano ad accompagnare, a “traghetare” le anime nel mondo ultraterreno, però stabiliscono un legame tra il mondo materiale e quello spirituale offrendo **conforto e comprensione**.

Nelle religioni politeiste erano **traghettatori** delle anime **Ermes ed Ecate** per i Greci; **Osiride** con l'aiutante **Anubi** per gli Egizi; **Charun** (Caronte) per gli Etruschi; **Lùg** presso le popolazioni celtiche; **Odino** per i Germanici.

Poiché nel **contesto cristiano di tutto l'Alto Medio Evo** la cristianizzazione fu un fatto di forma più che di sostanza, la figura di **Lùg** continuò ad essere venerata



come traghettatore delle anime e prese ad assumere sempre più le sembianze di **San Michele Arcangelo**. D'altra parte, i giorni a lui consacrati (8 maggio – 29 settembre) sono gli stessi della Levata delle Pleiadi sullo sfondo della Via Lattea che dai Celti era chiamata “castello di Lùg”.

Nel **Medioevo latino e romanzo** la nozione di “psicopompo” subisce però una trasformazione rispetto al modello del mondo antico; **non è solo più un semplice accompagnatore**, ma **diventa una guida dell'anima** attraverso passaggi interiori: dalla colpa alla redenzione, dall'ignoranza alla conoscenza, dalla carne allo spirito. Insegna a morire e a rinascere interiormente, indicando il cammino verso la salvezza.

San Michele Arcangelo

A partire dall'età longobarda, (VI secolo) è proprio **S. Michele**, come già accennato, ad assumere il ruolo di “**psicopompo**”: qualche volta è raffigurato con in mano il “**caduceo**” del dio Ermes a testimonianza del fatto che il cristianesimo medievale si nutre a lungo di simbolismi pagani; così la buona novella di Gesù si sovrappone agli antichi culti trasformandoli senza cancellarli del tutto.

In molte iconografie occidentali la sua immagine dipende in parte dai passi dell'**Apocalisse**: è rappresentato alato, con stupende grandi ali colorate, a volte sul suo scudo è impresso il suo nome “**Quis ut Deus**” che tradotto in latino dall'originale ebraico significa: “Chi uguale a Dio?” Anacronisticamente però, è abbigliato come guerriero con armatura cavalleresca medievale.

Porta la **spada** (che rappresenta la capacità di discernere il bene dal male), nell'atto di sconfiggere il **demonio** sotto forma di drago, senza però ucciderlo definitivamente. Il **drago** infatti è simbolo del male che deve essere soggiogato, ma non cancellato, perché funzionale all'evoluzione.

Viene anche frequentemente raffigurato nell'atto della “**psicostasi**”, cioè della **pesatura dell'anima del defunto** (come il dio egizio Anubi), simbologia derivata dalla tradizione egizia e persiana, ripresa anche dall' islamismo.

Infine, in conclusione, nella nostra tradizione occidentale **San Michele** ricopre **quattro ruoli**: **vincitore** di satana; incaricato di **assistere i morenti** e di condurre le

anime nella luce santa del Paradiso; guida della **psicostasi** con la sua bilancia e infine è considerato **protettore e custode della Chiesa**.

Al culto di San Michele sono state consacrate per lunga tradizione **alture e cappelle** nei pressi dei cimiteri. La devozione a San Michele ha permesso la **nascita di diversi luoghi di culto** in tutto il mondo ed in particolare in Europa; tre di questi si trovano singolarmente **lungo una linea retta** quasi alla stessa distanza tra di loro: **Mont Saint Michel, Sacra di San Michele e Santuario di San Michele Arcangelo in Puglia**. Esiste poi una cosiddetta “**linea michelita estesa**” che inizia in **Irlanda** e termina al **Monte Carmelo** in Israele; il **centro mediano** di questa linea è il **Tempio di San Michele a Perugia**. Questa linea corrisponde all’asse zodiacale che va da N – O (segno della Vergine) a S – E (segno dei Pesci). Questa circostanza sarebbe una conferma del **passaggio dai culti ancestrali** legati alla natura (Vergine segno di terra) **alla religione celeste** del cristianesimo (segno d’acqua dei Pesci).

Numerosissimi sono stati nel corso del periodo romanico – gotico e rinascimentale gli affreschi che rappresentano San Michele: a titolo esemplificativo citiamo quello presente a **Castelnuovo di Ceva** nella **cappella cimiteriale di San Maurizio**. Il dipinto è attribuito ad Antonio da Montereale o comunque ad un autore a lui vicino e datato 1459. Nell’abside al di sotto della lunetta della Crocefissione, a destra campeggia **San Michele** abbigliato con un ricchissimo farsetto rinascimentale riccamente lavorato col bustino attillato e la parte inferiore finemente pieghettata, il tutto di un bel colore ocre dorato. È raffigurato come un giovane cavaliere con grandissime ali dorate ed un’acconciatura particolarmente raffinata. Nella mano destra tiene una lancia con la quale trafigge il demonio rappresentato sotto forma di mostriciattolo; con la sinistra regge la **bilancia** per la psicostasi, infatti su ogni piatto è dipinta un’anima, disperata quella sul piatto più basso che sta per essere ghermita dal diavolo e gioiosa quella che si vede sul piatto più alto e più vicino al santo.



Castelnuovo di Ceva – Cappella cimiteriale – San Michele arcangelo



Bastia Mondovì – Chiesa di San Fiorenzo –
San Michele arcangelo

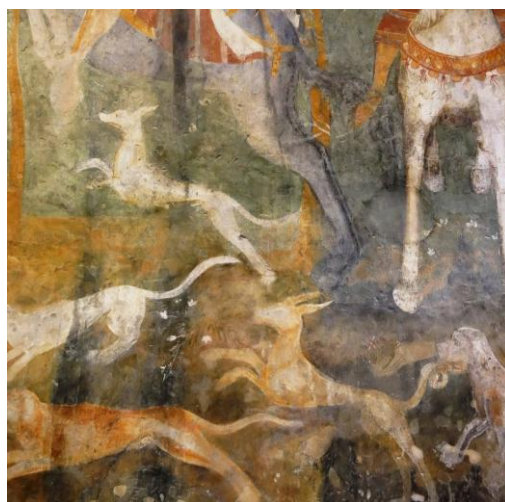
Nella grandiosa rappresentazione del **Paradiso** nella chiesa di **San Fiorenzo** a **Bastia Mondovì (sec. XV)** San Michele curiosamente si affaccia da una postierla in armatura da cavaliere, regge la bilancia con la quale sta pesando l'anima di un defunto inginocchiato di fronte a lui, contendendola a satana raffigurato come una fiera mostruosa.

Animali “psicopompi”

Nelle opere pittoriche e scultoree delle nostre chiese romanico-gotiche troviamo, insieme ad altri simboli antropomorfi e fitomorfi, alcuni animali con funzione di “psicopompi”. I più significativi possono essere considerati il **cervo**, il **grifone** ed anche il **cavallo** e l'**orso** poi **sostituito dal leone**.

Il cervo è uno psicopompo **contemplativo** che orienta lo spirito verso una dimensione superiore e divina, profondamente legato al desiderio dell'anima; cerca instancabilmente le acque pure come recita il Salmo 42 “sicut cervus desiderat ad fontes aquarum” perciò è una guida ascensionale, indica il cammino verso la grazia, orienta l'anima a Dio.

A **San Giorio di Susa** nella **cappella di San Lorenzo** o del Conte si può ammirare la famosa **scena dei tre vivi e dei tre morti** (affreschi ultimati a metà del secolo XIV) nella quale, in un paesaggio di campagna, tra alberi, fiori ed erbe tre



San Giorio di Susa – Cappella del Conte

giovani cavalieri sono impegnati nella **caccia al cervo**. I levrieri ne hanno già catturato uno e stanno per catturarne un secondo; il cervo diventa qui simbolo di mitezza e di meditazione sulla caducità della vita, monito per i cavalieri ricchi ed eleganti.

Il grifone figura ibrida con corpo di leone, testa, ali e artigli da aquila è presente già nell'arte etrusca e romana sui sarcofagi come guardiano della tomba e funge



Cavagnolo – Abbazia di Santa Fede

da tramite tra il mondo terreno e quello celeste.

L'unione tra il re degli animali e la regina degli uccelli e quindi possiede una **doppia natura**, terrena e celeste, per cui gli si può attribuire addirittura un significato cristologico.

Sullo stupendo portale di fine '300 dell'**abbazia di Santa Fede a Cavagnolo** l'arco a tutto sesto è riccamente decorato da una fascia di intrecci floreali contenente figure di animali mostruosi e al fianco della croce centrale spicca un grifone.

Due grifoni sovrastano pure i due bassorilievi che raffigurano Adamo ed Eva che si possono ammirare ai lati del portale in alto a destra e a sinistra.

Il capitello a destra dell'entrata della romanica chiesa cimiteriale di **San Lorenzo a Montiglio** Monferrato presenta anch'esso motivi decorativi con grifoni intenti a vigilare sull'albero della vita e con funzione di controllo e di guardia nei confronti di chi entra nel luogo sacro.



Il cavallo, di derivazione dalla mitologia celtica, può essere considerato “traghettatore” perché possiede la **capacità di cavalcare tra due mondi** e trasportare le anime nell’aldilà.

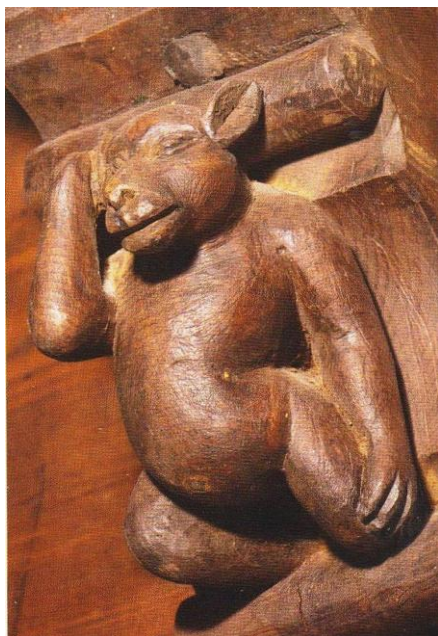
Numerosi sono gli affreschi raffiguranti cavalli, sempre riccamente bardati secondo l’usanza medievale; basta pensare alle raffigurazioni della natività in cui i Re Magi giungono a cavallo. Ricordiamo la quattrocentesca **cappella di Verrayes** in frazione Marseiller in cui è rappresentato l’**arrivo dei Magi** ed anche **il loro ritorno** a cavallo per una strada opposta per sfuggire ad Erode.

Nella cappella del **Priorato di Sant’Orso** ad Aosta, i cui lavori furono completati nel 1494, un bel San Giorgio ha accanto a sé il suo **destriero bianco** che sembra anch’esso serio ed assorto come il santo che sta somministrando il Battesimo al re.



Castelnuovo di Ceva – Cappella cimiteriale

Completamente diverso è invece il piacevole **San Maurizio a cavallo (1459)** della parete di fondo della cappella cimiteriale di **Castelnuovo di Ceva** che esprime una **dolcezza quasi infantile**, un’ironia spensierata evidenziata anche dal movimento delle zampe sinistre anteriore e posteriore. Curiosa anche la coda annodata e la bocca che sembra aprirsi in una specie di sorriso.



Sarriod de la Tour – Salone del castello

Stessa espressione del muso del cavallo si può notare nella chiesa di San Martino a **Saliceto in frazione Lignera** nell’affresco tardogotico che ritrae **San Martino e il povero**: il ghigno ironico è sorprendente e talmente grottesco da richiamare certi personaggi dei fumetti o dei cartoni animati moderni.

L’orso è da sempre un animale **collegato alla fascia tra la vita e la morte** perché all’inizio dell’inverno si **rintana nelle grotte** dove **va in**



letargo cadendo in un sonno profondo simile alla morte apparente e ai primi tepori della primavera **“torna alla vita”**. Per questo è considerato in grado di attraversare il confine tra la vita e la morte attraverso un magico collegamento. E' un animale–simbolo considerato sacro da molti popoli nordici, dai Celti, dai Greci e dai Latini.

Se poi pensiamo al classico **orsacchiotto di pelouches** che si dà ai bimbi piccoli, possiede anch'esso un valore **“transizionale”**, rappresenta la sicurezza, la protezione per il bambino nel suo passaggio dalla mamma al mondo, qualcosa che lo accompagna nella sua prima forma di solitudine: **in questo senso è l'animale più umano che ci sia.**

Nel castello di **Sarriod de la Tour a Saint Pierre** sono presenti, tra i ben 171 elementi figurativi intagliati sulle 106 mensole del salone d'onore, elementi figurativi mirabilmente intagliati, il **cervo, il grifone e due orsi**, singolare testimonianza di scultura quattrocentesca valdostana stupendamente conservata.

Il leone è uno psicopompo dalla **funzione rigeneratrice** secondo la credenza che i suoi cuccioli nascono morti e il padre li rianima con il suo soffio dopo tre giorni (riferimento alla resurrezione di Cristo). In questo senso risveglia l'anima dalla morte spirituale e la riconduce alla vita.

Una **semicolonna** dell'elaborato portale dell'**Abbazia di Santa Fede** a Cavagnolo è sormontata da una figura scolpita a forma di **leone**.



Mondovì Piazza – Cappella di Santa Croce

Nella cappella di **Santa Croce a Mondovì** appare un **leone dipinto** nella lunetta raffigurante il “Cristo di Pietà”: è raffigurato con un’aureola sul capo, porta un drappo al collo e regge un vessillo crociato.

Uno sguardo finale

Il viaggio tra gli psicopompi ci mostra quanto sia universale il desiderio dell’essere umano di comprendere il mistero della morte e dell’aldilà.

Dalle antiche divinità a San Michele, fino agli animali raffigurati nelle nostre chiese, ritroviamo sempre il simbolo di una guida che accompagna l’anima verso una nuova dimensione.

Cervo, grifone, cavallo, orso e leone assumono significati diversi, ma tutti legati al passaggio, alla protezione e alla rinascita.

Le loro immagini che oggi ammiriamo nell’arte romanica, gotica e rinascimentale sono testimonianze di un mondo lontano, ma capaci di parlarci ancora oggi e di ricordarci che l’uomo, di fronte all’ignoto, ha sempre cercato una guida, una protezione ed una speranza.

SITOGRAFIA:

www.studocu.com

www.archeologando.com

www.Wikipedia.com

Ottobre 2026